



Coord. Nazionale
Penitenziari
Prot. n° 5078



Lì, 18 maggio 2009

Pres. Franco IONTA
Capo del DAP

E p.c. **Dr. Emilio DI SOMMA**
Vice Capo del Dipartimento A.P.

Dr. Massimo DE PASCALIS
Direttore Generale del Personale D.A.P.

Gen. di B. Mauro D'AMICO
Responsabile Servizio Centrale
Traduzioni D.A.P.

Ufficio Del Capo del Dipartimento A.P.
Ufficio per le Relazioni Sindacali
R O M A

Dr. Luigi PAGANO
Provveditore Regionale A.P. - Lombardia
MILANO

Direzione Casa Circondariale San Vittore
MILANO

OGGETTO: visita posti di Polizia Penitenziaria presso palazzo giustizia, ospedale San Paolo, Nucleo Operativo Regionale (N.O.R.) e Ufficio Sicurezza e Traduzioni (U.S.T.).

In data 12/5/2009 una delegazione UIL ha visitato i presidi indicati in oggetto al fine di verificare le condizioni operative del personale di Polizia Penitenziaria e i luoghi di lavoro.

La prima visita è avvenuta presso il palazzo di giustizia, dove abbiamo trovato un ambiente che dal punto di vista dei requisiti di salute e sicurezza lascia sicuramente a desiderare.

Il presidio si trova in locali semisotterranei privi d'adeguate condizioni d'aerazione, d'illuminazione e di microclima. Non esistono finestre, l'illuminazione non sembra essere adeguata, non esistono impianti di climatizzazione degli ambienti e gli unici punti ove è possibile far circolare aria nei locali sono i due cancelli d'ingresso che, per ovvie ragioni di sicurezza sono chiusi.

L'igiene e la salubrità dell'ambiente non sembrano per nulla essere in linea con le previsioni normative perché, così com'è, non fornisce garanzia alcuna ed anche la sicurezza del luogo e degli operatori può essere pregiudicata.

I detenuti in attesa di comparire davanti ai giudici e/o di rientrare in istituto, se non hanno particolari divieti sono, in pratica, ammassati all'interno di una o due stanze (30/40 detenuti in ognuna) al punto che, evidentemente, non mancano episodi d'insofferenza e di tensione a causa delle lunghe attese, dei bisogni fisici e dell'inevitabile conseguente esasperazione.

Nel merito delle questioni, la prima segnalazione non può che riguardare il parcheggio degli automezzi, esterno al palazzo di giustizia, dove spicca l'assenza di personale, di una postazione e di una sbarra automatizzata che consenta e/o limiti l'accesso degli automezzi i quali, causa la nota esiguità delle scorte, sono sempre abbandonati.

E' appena il caso di ricordare che la scrivente O.S. già qualche anno fa ebbe modo di segnalare la questione ma da allora nulla è cambiato. Riteniamo inopportuna, oltre che rischiosa, una

prassi, come quella attuata, che potrebbe indurre qualche malintenzionato a danneggiare e/o addirittura manomettere i mezzi, pregiudicando la sicurezza del servizio e del personale.

Passiamo, quindi, alle c.d. “cellette” e, fatte salve le situazioni d’igiene e salubrità citate in precedenza, non si può non rilevare l’assenza di adeguate apparecchiature di video sorveglianza.

Gli unici due apparati presenti, infatti, consentono solo di guardare all’esterno delle porte d’accesso.

Per ragioni di sicurezza, invece, riteniamo sarebbe stato più utile e opportuno delimitare le zone antistanti alle cellette, transennandole e presidiandole, in modo da evitare che chiunque possa transitare nei pressi dei due ingressi. Pensiamo che, in ausilio ai presidi predetti, l’installazione di un adeguato impianto di video sorveglianza, all’interno delle “cellette”, sarebbe funzionale al controllo delle predette zone, così come utile sarebbe l’automazione dei cancelli che, ancora oggi, sono aperti manualmente.

Passiamo ora alla nota più dolente di tutta la questione, vale a dire all’entità della Polizia Penitenziaria impiegata, e alla mole di lavoro da garantire.

All’atto della visita i detenuti gestiti dal NTP di San Vittore (il cui personale cura la gestione delle “cellette”) da accompagnare in udienza erano 61 e le unità di Polizia Penitenziaria erano 35. Da porre in evidenza che in origine erano 23 e soltanto il rinvio dello sfollamento programmato ha fatto sì che le predette unità fossero integrate.

Erano presenti 8 fascicoli processuali per 17 detenuti senza l’indicazione della scorta che doveva garantire il servizio e 7 detenuti da portare all’udienza direttissima con 1 solo collega disponibile. In entrambi i casi, il responsabile delle cellette doveva attendere gli esiti di altri processi/udienze per poi reimpiegare il personale.

E mentre la quasi totalità delle unità sono reimpiegate in quei servizi, il coordinatore dispone, in due o tre fasi, il rientro di coloro che hanno terminato le esigenze di giustizia con un Pullman, che fa la spola dall’istituto al tribunale e viceversa, trasportando una ventina di detenuti per volta. Il rientro avviene, appunto, con un Pullman tanto usurato che i fumi di scarico si riversano nell’abitacolo e il personale ammonta a n. 1 autista e, quando va bene, 3/4 agenti di scorta.

La situazione predetta determina che il personale impiegato presso il palazzo di giustizia di Milano conosce l’orario d’inizio turno ma non è mai in grado di sapere a che ora finisce, al punto che di frequente l’orario di servizio si protrae alle ore serali (18:00/19:00) **con turni che superano abbondantemente le nove ore, limite massimo previsto.**

Per la concomitante fissazione delle udienze da parte delle diverse autorità giudiziarie il personale è costretto a “litigare” spesso con i giudici che non mancano di sollecitare telefonicamente l’arrivo dei detenuti e/o di rimproverare pubblicamente, in aula, le scorte per l’incolpevole ritardo.

Ciò determina, evidentemente, nel personale senso di frustrazione, mortificazione e impotenza a causa dell’incredibile mole di attività che, comunque, bisogna garantire.

Va posto in evidenza come la situazione prospettata non sia per niente un’eccezione ma, al contrario, la regola. Il rapporto agenti/detenuti anzi, a volte, è anche peggiore e al riguardo basta scorrere i seguenti dati riferiti al mese di maggio :

data	Agenti	Detenuti
1 maggio **	11	10
2 maggio **	15	28
3 maggio**	6	9
4 maggio	18	24
5 maggio	35	60
6 maggio	25	48
7 maggio	39	73
8 maggio	13	47
9 maggio**	1	2
10 maggio**	4	6
11 maggio	13	25
12 maggio	vedi sopra	
13 maggio	28	56
14 maggio	30	65

** prefestivi e festivi

Da considerare, ancora, la paradossale situazione che riguarda l'equipaggiamento di manette, la cui dotazione è assolutamente insufficiente rispetto al fabbisogno. Per ovviare alla predetta carenza il Direttore dell'istituto ha emanato una disposizione di servizio che impone a tutto il personale di portare con sé le manette in dotazione individuale, convinta magari di aver individuato una soluzione. Peccato però che le unità di Polizia Penitenziaria presenti siano di solito la metà dei detenuti e, quindi, capita che con una sola manetta siano ammanettati due detenuti, dato questo che si commenta da solo.

L'attività presso il palazzo di giustizia, perciò, è caratterizzata dall'assenza di sicurezza e dalla precarietà di uomini, mezzi e strumenti ma, tuttavia, le disposizioni di servizio (vedi quella senza numero del 27/4/2009 a firma del Direttore e del Funzionario NTP) in maniera del tutto illogica prevedono “ *che tutto il personale in forza al locale NTP in occasione di tutta la movimentazione di detenuti a vario titolo svolga il proprio servizio utilizzando i più giusti ed idonei mezzi di coercizione fisica. Quanto sopra al fine di assicurare che gli operatori di Polizia Penitenziaria, utilizzando i massimi livelli di prevenzione e sicurezza, garantiscano un ottimale svolgimento dei propri compiti istituzionali*”.

Viene spontaneo chiedersi come si possa utilizzare i “*più giusti ed idonei mezzi di coercizione fisica*” quando questi non ci sono o sono presenti per la metà dei detenuti, oppure come si possono utilizzare “ *i massimi livelli di prevenzione e sicurezza*” per garantire “*un ottimale svolgimento dei propri compiti istituzionali*” quando mezzi, strumenti e uomini a disposizione sono numericamente “*ridicoli*” se rapportati al numero di detenuti.

Al riguardo, forse, tenuto conto che il Direttore e il Funzionario del NTP devono fare i conti della serva a causa della grave carenza generale d'organico che soffre tutto l'istituto, sarebbe forse il caso che qualcuno al PRAP o al DAP sollevi loro dalle responsabilità, e di conseguenza tutto il personale, qualora dovessero verificarsi eventi critici, salvo situazioni dolose ovviamente.

Presso le cellette, infine, è solito coordinare l'attività, un sovrintendente e in sua assenza capita anche che il servizio sia garantito da un assistente capo, quando invece la delicatezza e la complessità dell'incarico renderebbero indispensabile almeno la presenza operativa di un appartenente al ruolo degli ispettori e al riguardo si richiama l'attenzione ai contenuti della lettera circolare n.15301 dell'11/1/2002, auspicando, che si voglia procedere in tal senso.

Riteniamo opportuno, inoltre, suggerire la collocazione di una postazione AFIS e SDI, unitamente magari a un esperto di matricola, che possano coadiuvare il servizio.

Questo potenzierebbe sicuramente la conoscenza dei soggetti presenti sul posto e consentirebbe di tenere sotto controllo anche gli aspetti giuridici, e le eventuali esigenze di controllo, possibili derivazioni del servizio.

La visita è continuata poi presso i locali dell'UST la cui presenza presso il palazzo di giustizia per noi è incomprensibile, soprattutto se pensiamo, al fatto che il nucleo investigativo centrale (NIC), che al contrario sarebbe stato logico essere vicino all'autorità giudiziaria è, invece, rimasto al PRAP. La situazione precedente, presso i locali del PRAP, ci sembrava più logica e funzionale rispetto al servizio da svolgere.

Anche in questo caso gli ambienti di lavoro non sembrano adeguati rispetto al numero di unità impiegate, tanto da essere angusti, ed è per questo che si chiede di rivalutare la decisione assunta ed eventualmente riportare l'UST presso i locali del PRAP.

La visita presso lo specifico reparto dell'ospedale San Paolo ha evidenziato una condivisibile gestione del personale e il clima registrato tra il personale appare sereno.

Da segnalare l'assenza d'iniziative di prevenzione a favore del personale giacché non sono adottati codici di regolamentazione finalizzati alla tutela, appunto, della salute del personale. Corsi di formazione specifici sarebbero opportuni onde garantire un'adeguata preparazione professionale a tutti quelli che operano a contatto con numerose e diverse patologie, anche infettive, così come controlli sanitari e vaccini periodici dovrebbero essere attivati.

Nel reparto manca uno spazio destinato al personale, anche solo da utilizzare come spogliatoio. Quello attuale è ricavato da "ritagli" di spazi ottenuti qua e là.

Pur essendo relativamente nuova, la struttura abbisogna d'interventi di manutenzione nella porta carraia, ove il motore non ha più la forza di far scorrere il cancello, così come per le due porte del blocco 1, dove una viene "aiutata" manualmente e l'altra non è utilizzata.

Seppure esista un impianto di video sorveglianza riteniamo che questi debba essere potenziato ed adeguato poiché di vecchia concezione, quando a Milano non erano presenti detenuti sottoposti al regime 41/bis che ora, invece, sono presenti ed anche al massimo livello e che, nell'anno in corso, hanno registrato una quarantina di presenze nel reparto.

Anche in questo caso, come per il palazzo di giustizia, riteniamo utile la predisposizione di una postazione AFIS, utili a favorire la conoscenza dei soggetti ospitati e a tenere sotto controllo le diverse consultazioni (colloqui, nomina avvocati ecc.) troppo spesso motivo di ritardi o inefficienze e SDI che consentirebbe una maggiore opera di prevenzione e di controllo all'occorrenza (auto sospette, controlli sulle persone ecc..) senza per questo dover ricorrere ad altre autorità di polizia.

Si segnala, infine, l'assenza di personale femminile la cui presenza sarebbe indispensabile almeno per consentire il controllo delle donne che accedono ai colloqui.

Per finire abbiamo acquisito i dati concernenti, l'utilizzo del personale impiegato presso il NOR e abbiamo potuto costatare che il numero di unità impiegate è inferiore a quello concordato e che, anche in questo caso, manca la presenza di personale femminile, utile al bisogno a integrare le traduzioni e, soprattutto, i piantonamenti di detenute donne. Per il resto la gestione del personale è concentrata maggiormente negli istituti di Milano, soprattutto nel mese di aprile, anche se, va detto, non abbiamo il dato delle richieste d'integrazione provenienti dagli istituti, che certamente avrebbe fornito una migliore valutazione.

Allo stato, tuttavia, va sottolineato che non si registrano particolari lamentele al riguardo.

Dall'esame degli atti risulta, infine, il distacco di un'unità presso il nucleo dell'aeroporto di Linate la cui provvisorietà è ormai smentita dal tempo.

Al riguardo si chiede l'immediato rientro della predetta unità presso il NOR e l'assegnazione presso il predetto aeroporto dell'unità avente diritto risultante dalla graduatoria annuale vigente, ovvero dall'esito di uno specifico interpello qualora scaduta.

Nella speranza di aver fornito un contributo utile, restiamo in attesa di conoscere se e quali provvedimenti verranno adottati rispetto alle ipotesi formulate e alle questioni poste.

Distinti saluti.

**Il Segretario Nazionale
Angelo Urso**

